"VN' OPERA CHE SFIDERA' I SECOLI" CIOCCETTI

L'Olimpica dopo 100 giorni è un colabrodo

E' costata 4 miliardi 339 milioni e 650 mila lire ai contribuenti - Gli appalti facili - Il moderno « sacco di Roma » E' necessaria una inchiesta del Parlamento

La via Olimpica non esiste più. Sono bastati tre mesi per trasformare i suoi 15 chilometri in un percorso di guerra. Le buche, gli avallamenti, le frane si alternano a tratti di asfalto sbriciolato dal traffico e dalle intemperie.

Ha l'aspetto di una strada abbandonata: il tempo in cui sui pennoni che la fiancheggiavano garrivano le bandiere olimpiche e le autorità la additavano come un'opera « destinata a sfidare i secoli » (Cioccetti) pare lontanissimo. Eppure sono trascorsi da allora solo un centinaio di giorni. Quattro miliardi, 339 milioni e 650 mila lire — tanto è costata — praticamente andati in fumo. O, come sostiene qualcuno, andati a finire chissà dove: non certo in cemento, in catrame od in lavori di manutenzione.

Ora tutti tacciono. Il Ministero dei Lavori Pubblici se ne lava le mani. La strada, dice, è stata consegnata al Comune; fa parte della rete stradale capitolina e perciò la manutenzione è di esclusiva competenza del Comune di Roma. Il Comune allarga le braccia e fa ricadere ogni responsabilità sulle ditte appaltatrici. Nel solo 1960, si giustificano in Campidoglio, abbiamo stanziato 4 miliardi e 585 milioni per la sola manutenzione delle strade cittadine, con un aumento sul preventivo del 1959 di 319 milioni e 719.000 lire. Le imprese, dal canto loro, affermano di fare il possibile, si chiudono in se stesse come ricci irritati e si difendono con un argomento non privo di fondatezza, ma che chiama in causa direttamente le autorità capitoline. « *Se non eseguissimo la manutenzione sulle strade a noi affidate* — dicono le imprese — *il Comune ci colpirebbe annullando il contratto d'appalto. Finora mai una volta ciò è avvenuto. Si vede che noi compiamo il nostro dovere* ».

E allora? Di chi è la responsabilità della miseranda fine della via Olimpica, del costosissimo viadotto di Corso Francia rovinato da pericolosi « gradini », e di decine e decine di altre strade come la consolare Tiburtina che al di là di Portonaccio pare sia stata sconvolta da un mitragliamento? Dove si annida il verme che rode le strade di Roma?

Dire che sono fatte male, significa scoprire solo una parte della verità, quella che con maggiore immediatezza balza agli occhi di tutti. Ma perchè sono fatte male? E non è che non si spendano dei quattrini, poichè i bilanci ufficiali parlano chiaro. Cinque miliardi all'anno costa la manutenzione della rete stradale, e la via Olimpica, da sola, è costata al Comune due miliardi. 339 mila e 650 lire spesi in opere sussidiarie di raccordo. La ex « arteria di rapido scorrimento » è stata pagata dallo Stato altri due miliardi. I denari dei contribuenti sono usciti dunque dalle casse comunali e dello Stato. Non siamo dunque in presenza di autorità taccagne, che montano la guardia al bilancio e cadono in deliquio ogni quavolta si tratta di sborsare un quattrino. Qui i miliardi se ne vanno come se fossero pillole, con la differenza che il risultato non cambia: abbiamo le buche e non abbiamo più un quattrino.

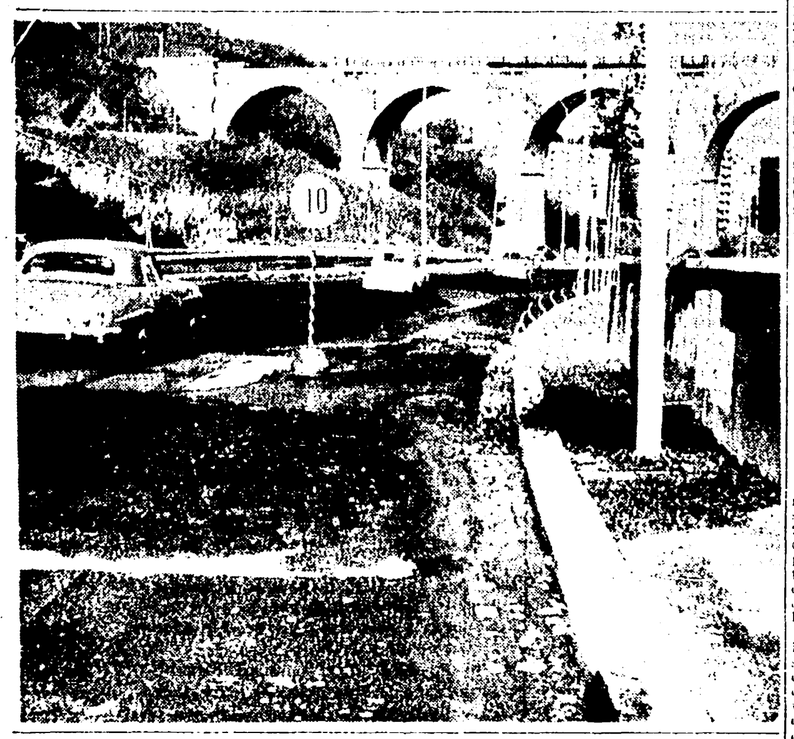
La storia della via Olimpica è a questo proposito illuminante e chiarisce molte idee. Speculazione ed affarismo hanno partorito quella strada, l'hanno tenuta a battesimo e adulata perchè si facesse un nome, perchè facesse sentire la sua benefica presenza sui prezzi dei terreni attraversati, fino a farli salire alle stelle. Poi, raggiunto lo scopo, è stata smobilitata, declassata da « arteria di rapido scorrimento » ad una strada qualsiasi e giorno dopo giorno ha mostrato il suo vero volto di strada costruita in fretta, senza nemmeno seguire le regole della tecnica moderna. Ma questo alla speculazione e all'affarismo non interessa.

Percorretela uno di questi giorni, dopo aver controllato l'efficienza delle sospensioni della vostra automobile, e ad ogni buca tornate col pensiero ai trionfanti giorni che precedettero le Olimpiadi, quando la cavalcata delle autorità con Togni alla testa, tagliava nastri tricolore ad ogni curva e pronunciava discorsi in cui la peggiore retorica celebrava la sua orgia. Il contrasto è troppo evidente perchè non essere ricordato, anche se l'accostamento è facile. Ma in quella festosa leggerezza vi è la radice del male: quegli squilli di tromba volevano sovrastare le voci che si levavano da molte parti per denunciare all'opinione pubblica questo nuovo capitolo del moderno « sacco di Roma ».

L'opinione pubblica si chiede che cosa accadrà ora. Larghi tratti di strada dovranno essere completamente rifatti; altri necessitano di una costosa e continua opera di manutenzione. Altre decine e decine di milioni che se ne andranno, a solo poco più di tre mesi dalla inaugurazione. Un tempo, si racconta almeno, gli scandali facevano cadere i governi. Ora le cose sono cambiate, non certo in meglio. La politica di Cioccetti torna in Campidoglio e il ministero dei Lavori pubblici, ora che ha perso Togni, l'uomo dei cippi e delle lapidi, pare sia nato ieri e cade dalle nuvole. Ma i miliardi che abbiamo elencato prima sono stati spesi e di fronte ai risultati, nessuno può sostenere che siano stati spesi bene.

Una inchiesta per mettere in chiaro tutto, e il minimo che si possa chiedere. Oltre il Consiglio comunale, c'è il Parlamento. Si deve poter dire ad alta voce che non si possono spendere 4 miliardi e mezzo per una strada che non resiste cento giorni.

Nella foto: **due desolanti aspetti della avia Olimpica.**



Secondo un annuncio della Società

L'Alitalia a Fiumicino

Il trasferimento il giorno 16 - Una iniziativa per soffocare lo scandalo? - Silenzio delle altre compagnie

Ieri, nel tardo pomeriggio, le agenzie « ANSA » e « Italia » hanno trasmesso una notizia-bomba: « L'Alitalia — diceva il brevissimo flash — sarà la prima compagnia aerea che funzionerà con tutte le sue linee, nazionali e internazionali, all'aeroporto di Fiumicino. Un ordine di servizio, diramato questa sera dalla direzione generale della compagnia italiana a tutti i suoi dipendenti, dispone infatti il trasferimento degli uffici, dell'armamento e dei servizi operativi da Ciampino a Fiumicino entro il 15 gennaio prossimo: a partire dalle ore 0,01 del 16 gennaio, l'Alitalia si servirà unicamente dello scalo "Leonardo da Vinci". L'ordine di servizio comprende fra l'altro le disposizioni per i collegamenti con l'aeroporto di Ciampino per quei viaggiatori che debbono proseguire con altre compagnie aeree ancora operanti nel vecchio aeroporto, il tempo previsto per l'autobus-navetta di una decina di minuti ».

Sempre a stretto ridosso le voci delle agenzie e della stampa. La decisione dell'Alitalia è stata confermata dopo un sopralluogo che i dirigenti e i tecnici della compagnia hanno effettuato a Fiumicino martedì mattina: un analogo sopralluogo, sollecitato personalmente dal direttore generale dell'aviazione civile, generale Santini, sarà compiuto questa mattina nell'aeroporto dai tecnici e dai dirigenti delle compagnie aeree straniere.

La notizia, come si vede, è di una estrema gravità. Proprio in questi giorni, su quasi tutta la stampa sono ricomparse a comparire le denunce contro l'opera del regime dell'ex ministro Togni e si scrive che c'è stato uno sperpero di miliardi, che le casse non reggono il peso dei grandi motori transoceanici, che le attrezzature quasi non esistono, che i collegamenti stradali e ferroviari con Roma sono insufficienti.

A questo punto, la decisione dell'Alitalia potrebbe sembrare addirittura dettata soltanto dal proposito di cedere alle pressioni governative e essere benevoli, poi, la decisione deve essere considerata avventata. Trasferendosi da sola a Fiumicino, la compagnia aerea nazionale offre il fianco a un serio rischio di viaggiatori. Dieci ore o 10 minuti di viaggio in pullman per chi abita approdo non sono una cosa da poter porre di fronte che un passeggero impieghi più tempo nel viaggio da Fiumicino a Ciampino che per raggiungere Roma da Milano o persino da Parigi?

E allora? Forse l'Alitalia spera che il suo esempio sia presto seguito dalle compagnie internazionali. Ma per ottenere ciò, sarà necessario mettere in piena efficienza l'aeroporto. Abbiamo dunque l'impressione che, per mascherare lo scandalo, si getti allo sbaraglio una società di Stato. Con le conseguenze che è facile prevedere.

Ennesima impresa banditesca presso piazza del Popolo

Rapinato a mezzogiorno in via dell'Oca di una borsa con il denaro per le paghe

La vittima è un impiegato — Aveva appena ritirato 1 milione e 650.000 lire in banca — Due negozi saccheggiati all'EUR e un altro al Prenestino — Derubati in casa mentre guardano la televisione

Nuova, audacissima rapina in pieno giorno nel centro di Roma. In via dell'Oca, l'impiegato di una impresa di costruzioni è stato aggredito da un malfattore e derubato della borsa contenente un milione e 650 mila lire. Si chiama Francesco Rosace, ha 34 anni e abita in via Federico Guarducci 41: ha denunciato il gravissimo accaduto al commissariato di Campo Marzio. Le indagini sono in corso: vi partecipa anche la Squadra mobile, ma finora con scarso successo.

Il signor Rosace ha raggiunto ieri mattina la filiale del Banco di Santo Spirito di piazza del Fleminio Lavora per l'ICR (imprese costruzioni ramiche), con sede in via del corso 47, e doveva ritirare i denari per le paghe degli operai: appunto, un milione e 650 mila lire. Ha fatto dunque il prelevamento, ha messo il denaro nella borsa e, a piedi, si è avviato verso gli uffici della società.

L'impiegato è rientrato svelto. Tenendo ben stretta sotto il braccio la preziosa borsa, ha imboccato porta del Corso e quindi ha attraversato la piazza, dirigendosi verso via Ripetta. Era quanto, come abbiamo detto, in via dell'Oca, quando è stato aggredito. Il rapinatore lo ha spinto per le scale facendolo quasi cadere a terra, lo ha percosso e gli ha strappato la borsa. Poi, raggiunto di corsa, ha raggiunto una vespa, guidata da un complice, vi è salito a bordo e si è accosto la faccia per non farsi riconoscere dai passanti, un attimo dopo, lo scooter si è lanciato nel traffico perdendosi in mezzo a una colonna di macchine.

Francesco Rosace naturalmente si è messo a gridare ha anche tentato di inseguire i malfattori, ma non ce l'ha fatta. Anche alcuni passanti hanno preso a correre, ma inutilmente. Poco e arrivata la polizia ed è stato infine accompagnato all'ospedale di San Giovanni, perchè appariva in stato di choc: gli hanno dato alcuni sedativi e gli hanno permesso di tornare a casa.

* * *

Il « bollettino quotidiano dei furti » è ben nutrito, come al solito.

La « boutique » Style in viale Europa 133, appartenente alla signora Anna Ambrosetti è stata saccheggiata l'altra notte. Il valore della merce asportata si aggira sul milione e 500 mila lire.

I ladri sono penetrati nel locale da una finestrella posteriore del retrobottega dopo averla forzata senza eccessiva difficoltà. Dagli stigli e dai cassetti hanno poi razziato biancheria da donna, oggetti di bigiotteria, abiti, accessori. Carichato presumibilmente il invegevole bottino a bordo di un'auto si sono allontanati senza che alcuno li notasse.

Ieri mattina alle 9, aprendo il negozio, la commessa Barbara Maria Properzi ha scoperto il furto. Superato il primo smarrimento ha telefonato alla proprietaria ed al commissariato di P. S. Esposizione. Gli agenti si sono limitati al solito sopralluogo.

Il negozio attiguo, « Eurosport », sito al numero 142 era stato svaligiato nemmeno 15 giorni fa: sempre nottetempo, ma l'episodio era stato taciuto dagli investigatori. I malviventi tagliato le maglie della saracinesca per aprire un comodo varco, avevano rubato confezioni per un paio di milioni di lire disinteressandosi delle numerose armi esistenti nel locale. Mentre fuggivano a bordo di una « giulietta » erano stati visti per caso da un commerciante di passaggio. Costui aveva segnalato il fatto a due agenti motociclisti sulla Colombo fornendo anche il numero di targa dell'auto.

Ugualmente assalito da parte di sconosciuti ha subito l'altra notte il bar-tabaccheria del signor Roberto Pacetto in via Oderisio Romano. Il proprietario ha denunciato che gli sono stati sottratti tabacchi, liquori, dolciumi e caffè per 500 mila lire circa.

Un grosso furto è stato compiuto ieri a Prati: sempre l'altra notte, nell'appartamento dell'attrice di fumetti Elide Ranzi, in via Girolamo Belloni 94. I ladri sono entrati servendosi di una chiave falsa e quindi, rovistando dovunque, hanno rubato un anello di platino con brillanti, vari monili preziosi, una borsa di coccodrillo, una stola di visone, altre pellicce.

La Ranzi sostiene che il danno è di 6 milioni di lire. Le indagini vengono condotte dal commissariato Ponte Milvio e dalla Mobile.

Mentre la famiglia del signor Vittorio Cortese era raccolta in una stanza del suo appartamento, in via Flavio Stilicone 13, uno sconosciuto è penetrato nella stanza da letto e si è impossessato di vari oggetti preziosi. In identiche circostanze la signora Enrica Caberna, domiciliata in via Baldo degli Ubaldi 210, è stata derubata della borsetta contenente 25 mila lire.

Misteriosa morte di un uomo

Un uomo, nei giorni scorsi protagonista di un incidente, è morto improvvisamente: si chiamava Angelo Pasquali, aveva 75 anni e abitava a Trastevere in via Cerva. La polizia sta svolgendo accertamenti sulle cause del decesso. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alle ore due della notte del 27 scorso, il Pasqualini, senza passare per il pronto soccorso, era stato ricoverato al reparto Lancisi dell'ospedale di San Camillo dove la scorsa notte è deceduto.

I medici credono che la morte del Pasqualini sia stata provocata da una sindrome meningea prodotta a sua volta da un ematoma alla regione frontale.

Il Partito

La festa di fine anno

Il 30 dicembre alle ore 17,30 presso i locali della Federazione, in via dei Frentani, si svolgerà il tradizionale tuo vino-pito di fine d'anno. Sono invitati i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, le segretarie dei Comitati di zona, i gruppi consiliari del comune e della provincia, i parlamentari comunisti romani, i responsabili di circoscrizione, i segretari delle sezioni e le responsabili femminili.

Riunioni

OGGI: a **Campo Marzio**, alle ore 20, convegno dell'attivo (Mancini); a **Centocelle**, alle ore 20, comitato direttivo (Ciuffini).

FGCI

OGGI: I compagni del CF e i dirigenti dei circoli sono invitati al rinfresco di fine d'anno che si terrà nei locali della sez. Testaccio, P. Emporio 16-a, alle ore 18,30.

Una Befana felice per i figli del popolo

La Federazione comunista ha offerto 50 mila lire

Un grande invalido di guerra ha donato gli arretrati della sua pensione — Le offerte dei compagni Pesenti e Gigliotti

La nostra sottoscrizione per la Befana ai figli dei lavoratori si arricchisce ogni giorno di nuove adesioni. La Federazione comunista di Roma ha sottoscritto 50.000 lire. Il signor A. L., grande invalido della guerra 1940-44, ha fatto pervenire una parte degli arretrati della sua pensione, per un totale di 20 mila lire. Quattro bambini hanno inoltre inviato la loro commovente offerta: si tratta di Armando e Patrizia Magnani, Stefania e Cecilia Fedeli, che hanno avuto e tuttavia lire ciascuno.

Hanno inoltre sottoscritto: on. prof. Antonio Pesenti lire 5000, avv. Luigi Gigliotti lire 5000, maestro Pietro Argento L. 5000, sig. Ubaldo Crescenzi L. 5000, sig. Romolo Rosati L. 2000, Cesare Vico Lariviere L. 2000, Ezio Dise, Venezia L. 500, famiglia Mercer L. 500; Edizioni Einaudi dieci libri per ragazzi: Sezione Celio, primo versamento a mezzo dei compagni Bigazzi, Iannoni, Anzelotti, Sacconelli, L. 4.700. Cellula ATAC-Portonaccio (operai e personale viaggiante) primo versamento L. 4.250; secondo versamento del Consorzio locale latte, a mezzo del compagno Venanzio Ciciani: con 500 lire ciascuno, Umberto Viozzi, Angelo Mastrogiacomo, Roberto Risa, Leopoldo Melli, Giuseppe Peria, Angelo Puccetti, Rolando Morganti, Alvaro Molinari, Gianfranco Liberati, Fiorindo Di Gaudario, Biagio Pasquarelli, Nello Rocchi, Nazzareno Renzetti, Ivo Vanni, Carlo Parenza, Enrico Neri, Leone Chellini, Angelo Antidorni, Nicola Rossi, Bruno Meucci, Pericle Barbetta, Fernando Zampetti, Luigi Calderaio con 400 lire, Eusebio Oberto ed Alfredo Lanni con 300 lire; Delfino Faggiani, Michele Fiaccavento, Maria Cocca, Catalio Silvia, Mario Carpentieri e Donato Pallotta, con 200 lire.

Hanno versato inoltre: Sezione Prenestino, Centocelle, Tuscolano, Appio, Tiburtino, Ostiense, Prenestino, Tiburtino, Appio, Ostiense, Tuscolano, Centocelle, Prenestino, Appio, Tiburtino